

U: WEEK END DISCHI

La «mission» di Cecilia

Le acrobazie vocali di Bartoli per omaggiare Steffani



CECILIA BARTOLI
I BAROCCHISTI, DIEGO FASOLIS
Mission
Decca

LUCA DEL FRA

CON TITOLO DEGNO D'UN «ACTION MOVIE» MUSCOLARE, *Mission*, il recente cd di Cecilia Bartoli punta a riportare in auge Agostino Steffani, compositore veneto vissuto a cavaliere tra Sei e Settecento, apprezzato e lodato da Händel, Padre Martini, Schumann e perfino E. T. A. Hoffmann, oggi certo dimenticato ma figura perfino bizzarra se osservata con occhi contemporanei.

Bartoli non è nuova a simili imprese, questo mezzo soprano capitolino che incarna lo strabiliante virtuosismo della voce barocca e belcantistica, in circa 20 anni si è scolpita una più che brillante carriera trasformando il tradizionale e un po' sbiadito recital e disco di arie d'opera in progetti tematici, con un sostrato musicologico talvolta anche sofisticato, ma che tuttavia hanno sempre stravolto centinaia di migliaia di copie. Il che ha ingenerato il sospetto di commercializzazione, anche per l'uso spudorato delle tecniche di marketing trasformate in un brillante «divertissement» con copertine fantasiose, video, internet e così via: strategia che tuttavia ha avuto il non secondario effetto di avvicinare Bartoli anche a un pubblico non classicista senza mai commettere peccato mortale di «crossover», ma spesso anzi con raffinata musica di nicchia e soprattutto

to grazie alla sua classe di cantante.

Non fa eccezione questo cd, corredato da un cospicuo libretto dove Bartoli, non senza ironia, si mostra calva e vestita da alto prelato, e che include una trentina di pagine di note, per svelare gli aspetti più singolari di Steffani, compositore, sì, ma anche diplomatico in varie corti europee, protagonista di difficili missioni politiche durante la Guerra di successione spagnola (1701-1714), infine perfino vescovo.

Uomo insomma dalla doppia e perfino tripla vita, ma qui interessa soprattutto il musicista, che si distingue per l'ammaliziato senso della vocalità. Cantante e linguista, Steffani nell'unire le parole alla musica sfodera una inconsueta raffinatezza, dovuta anche all'essere culturalmente cosmopolita, poiché nei suoi viaggi in numerose corti europee ebbe modo di confrontarsi con scuole musicali come quella tedesca, fiamminga e francese che più di tutte lo ha influenzato.

Con 25 brani *Mission* restituisce uno specchio affascinante di questa personalità, squadernando quegli «affetti», stati d'animo e situazioni, che erano la paletta espressiva più alta dell'opera tardo seicentesca: la furia, l'abbandono degli amanti, la contemplazione della natura mirabile - «Dell'anima stanca a raddolcir le tempere» dove rivive il mito della musica delle sfere di Platone -, il lamento, la passione, il tradimento. Bartoli si dimostra l'interprete sensibile che conosciamo, le strepitose acrobazie vocali, la intemerata coloratura che si fa materica e languorosa nei brani patetici e lirici, mirano sempre all'esaltazione della parola, del testo. Album dunque godibile e per molti ascoltatori corrisponderà alla scoperta di Steffani, anche grazie ai Barocchisti e al Coro della Radio Svizzera, diretti da Diego Fasolis che rendono la parte strumentale con gusto e fantasia coloristica, ma in stile forse non sempre impeccabile.



Da Vedder a Young tributo al Boss

🎯 Nominato «MusicCares Person of the Year», Bruce Springsteen verrà celebrato l'8 febbraio a Los Angeles con un concerto tributo al quale hanno già aderito artisti del calibro di Jackson Browne, Kenny Chesney, Ben Harper, Elton John, Emmylou Harris, Patti Smith, Mavis Staples, Sting, Eddie Vedder e Neil Young

Il nuovo giorno del jazz scandinavo

PAOLO ODELLO

IL SUO NOME RIMANDA DIRETTAMENTE A QUELLO DI UNO DEI PIÙ INTERESSANTI E APPREZZATI piano jazz trio apparsi sulle scene del jazz europeo nell'ultimo decennio, il Tingvall Trio. Lui, Martin Tingvall, accantonati, temporaneamente, i panni del bandleader, ne indossa altri dal taglio marcatamente più minimalisti per misurarsi da solo con il proprio strumento. Tappa obbligata per ogni pianista, a quanto pare, e finora inedita per lui, cui il trentottenne Tingvall non si sottrae concedendosi massima libertà di pensiero. Fra rievocazioni della tradizione scandinava e più di un qualche deciso occhieggiare alla repertorio classico, il racconto proposto da *En my dag - Un nuovo giorno* (Skip Records - Ird) abbraccia l'arco temporale di due notti. Ha inizio con la visione di una stella cadente (*En stjarna faller*) per terminare con quella del Grande Carro (*Karlavagnen*). Nel mezzo storie vissute in prima persona, e raccontate calibrando pause e pesando le note. Con un occhio alla tradizione popolare scandinava e l'altro alla lezione della musica colta europea. E pronto a colorare di jazz gli echi di Grieg, Bach e Chopin e a guarnirli con tocchi romantici. Sui palchi italiani a primavera, Pordenone e Roma.

Area, dopo quarant'anni la ricerca continua

Un cofanetto dal vivo diviso in due cd: nel primo alcuni classici del vecchio repertorio, nel secondo improvvisazioni

PIERO SANTI



AREA
Live 2012
Up Art Records

AREA REUNION, ITC TEATRO DI SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA, 29 GENNAIO 2010. Era la prima volta, dopo un'eternità, che tre storici componenti degli Area suonavano insieme dal vivo. A far superare i dubbi, le perplessità e le antiche ruggini a Patrizio Fariselli, Ares Tavolazzi e Paolo Tofani ci pensò lo scrittore Stefano Tassinari, purtroppo scomparso prematuramente lo scorso maggio. L'idea di tentare quella che sembrava una riunione impossibile, infatti, venne proprio a lui che organizzò una due giorni in provincia dedicata al gruppo e alla memoria del loro leader carismatico, il cantante Demetrio Stratos. Parlando con i musicisti, che erano persino re-

frattari ad usare il termine «riunione», sembrava chiaro che l'evento avrebbe dovuto essere unico e irripetibile. Invece, grazie al calore del pubblico, al consenso della critica e evidentemente ad una recuperata, gioiosa e creativa voglia di suonare insieme il progetto, invece di esaurirsi, ingrandì la marcia giusta e gli ormai ufficialmente rinati Area iniziarono, in maniera sempre più convinta e sistematica, a

far concerti in giro per l'Italia. Questo doppio cd *Live 2012* ne contiene un ampio e significativo resoconto. Che ogni legittimo tentennamento nel prendersi la responsabilità di ridare nuova vita al gruppo italiano di jazz-rock sperimentale più importante degli anni '70 sia stato definitivamente superato è poi dimostrato dall'aver scelto i caratteri di stampa originali con i quali era scritto il nome (che divenne immediatamente il loro inconfondibile logo), con sotto l'immane scritta in piccolo *International Popular Group*.

A completare il quartetto è stato coinvolto l'esperto e affermato batterista Walter Paoli, già componente del trio di Stefano Bollani insieme allo stesso Tavolazzi. Giusto quarant'anni fa usciva il loro primo, seminale disco: era il 1973 e *Arbeit Macht Frei* fu un vero fulmine a ciel sereno. All'estrema radicalità del pensiero politico si combinava una vitalità sonora straordinaria che non accettava compromessi con il mercato. Una musica d'arte totale che inglobava ricerca contemporanea, rock, jazz elettrico, echi etnici mediterranei e orientali. Da qui ripartono, idealmente, gli Area di oggi proponendo un cofanetto che contiene nel primo cd alcuni classici del vecchio repertorio e nel secondo una serie di improvvisazioni eseguite in assolo e in duo.

GLI ALTRI DISCHI



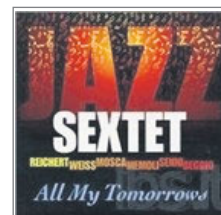
CONSOLMAGNO SALVATORI SPINACI
Flowing Spirits
Red Records

Racconto di un incontro magico fra le percussioni di Peppe Consolmagno, il sax tenore di Nicola Salvatori e la chitarra di Simone Spinaci. Un sera del settembre 2011, al Festival del Jazz Village di Pesaro. La performance del trio ha inizio, le note del coltraniano Spiritual sono poesia c, il feeling col pubblico è immediato. E quando il soffio della poesia soffia è bene preservare quell'attimo fuggente. P.O.



VITO DI MODUGNO
Organ Trio Plays Modern Jazz Standards
Red Records

Vito Di Modugno è un virtuoso della doppia tastiera, con il suo Hammond guarda con rispetto alla tradizione jazz per poi svincolarsene con sorprendente originalità. Musica sanguigna, consapevole della propria particolarità. A dargli forza in questa selezione e rilettura di classici del jazz moderno Massimo Manzi alla batteria e Piero Condorelli alla chitarra. P.O.



JAZZ SEXTET
All My Tomorrows
Cat Sound Records

Il Newropean Quartet - Ralph Reichter (sax tenore), Danilo Memoli (pianoforte), Stefano Senni (contrabbasso), Mauro Beggio (batteria) - che diventa sestetto per ospitare Kurt Weiss (tromba) e John Mosca (trombone). Un assaggio di atmosfere classicamente jazz, nove tracce giocate fra riletture di standard intramontabili (*All My Tomorrows, Satin Doll, Just One of Those Things, Stormy Weather, Street of Dreams, Teach Me Tonight, When Lights Are Low*) e due novità firmate Memoli. P.O.

INDIE ROCK 2012

A cura di Pitchfork
www.pitchfork.com

Kendrick Lamar

Good Kid



02 Frank Ocean
Channel Orange

03 Godspeed You!
Allelujah! Don't Bend!

04 Grizzly Bear
Shields

05 Beach House
Bloom

06 Tame Impala
Lonerism

07 Swans
The Seer

08 Fiona Apple
The Idler Wheel

09 Dirty Projectors
Swing Lo Magellan

10 Japandroids
Celebration Rock